

*Nota dell'autore.*

Un lakh sono 100 000 rupie, equivalenti, all'inizio del 2016, a circa 1300 euro.

Un crore sono 10 000 000 rupie, equivalenti a circa 130 000 euro.

Il reddito annuale medio pro capite in India nel 2013-14 era di 74920 rupie, poco piú di 1000 euro.

In teoria gli abitanti chiamano la loro città Bombay quando si riferiscono al passato e Mumbai in contesti ufficiali, ma di fatto usano l'uno o l'altro nome in modo piú o meno intercambiabile. Il modo in cui i due nomi sono usati in *Selection Day* rispecchia questa consuetudine.

*Anch'io ho un segreto.*

*Sassolini e tappi di biro; la carta dorata dei cioccolatini; monete ammaccate e le impugnature di cuoio delle mazze da cricket; bottoni verdi spaccati e aghi arrugginiti lunghi cinque centimetri: tutte queste cose io le capisco.*

*Tappi di biro, in realtà siete limoni. I sassolini sono piú dolci. Gli aghi arrugginiti fanno d'aceto. I pavimenti delle stanze sono come burro. La carta di buona qualità sa di latte, quella scadente diventa amara. Le scorze d'arancia sono piú saporite delle arance. In questo mondo un'unica cosa non ha sapore.*

*La plastica!*

Aveva quattro anni. Ogni sera alle cinque e mezza il padre portava Radha Krishna ad allenarsi per il cricket, e allora lui restava solo nella stanza dove abitavano tutt'e tre insieme; era nel *Kattale*.

*Kattale* è oscurità in kannada, la sua lingua madre: ed è molto piú buia di qualunque oscurità in lingua inglese.

Nel *Kattale*, col naso premuto contro lo specchio; respirava sul vetro. La lingua s'ingrossava: e lui cominciava a capire e ricapire.

*Tu, vetro, sei sale e basta. I bindi sulla fronte delle donne hanno lo stesso gusto della marmellata di frutta mista Kissan. La lana è amido bruciato. Il cotone è piú fresco della lana, e conserva meglio i profumi.*

Poi vennero le persone. Quando annusava la maglia da cricket bianca di Radha Krishna, già prima di cominciare a leccarla sentiva uno dei sette tipi di sudore. Il sudore che

un bambino produce quando ha paura. E allora sapeva che Radha era stato ad allenarsi col padre.

Quello era il suo mondo segreto. La sua lingua era una vela bianca, e quando s'ingrossava lui poteva andare da un capo all'altro del mondo. Da solo, nel *Kattale*, come Sindbad, esplorava. Poi una sera, quando aveva sette o otto anni, la luce si accese e suo padre lo vide che leccava lo specchio. Un colpo gli atterrò sulla schiena, e a quel colpo ne seguirono altri, finché non vomitò tutto quel che aveva assaggiato, e divenne come Radha Krishna, e come tutti gli altri.

Niente più segreti.

*Di solito la sera nel corridoio della scuola non c'è nessuno, quindi ci vado dopo l'allenamento, con in spalle il borsone da cricket, a lavarmi faccia e mani col sapone antisettico. Ma quella sera vidi un ragazzo nel corridoio: era solo e aveva un naso che sembrava il becco di un'aquila. Nella mano sinistra teneva uno specchietto rotondo, e si guardava. A un tratto ricordai una cosa che avevo dimenticato da anni. La sera in cui, quand'ero ancora un bambino, avevo aperto per sbaglio la porta del bagno delle donne, e dentro avevo visto mia madre che si controllava allo specchio il kajal intorno agli occhi. Cominciai a sudare, e il cuore prese a battermi sempre più veloce. Fu allora che lui alzò gli occhi dallo specchio e si accorse di me.*

Sei anni dopo, Manjunath aveva aperto la porta di un altro mondo nascosto.